

## L'EUROPA

### L'Europe que nous voulons

(LE PEUPLE VALDÔTAIN. 28.11.1965)

L'Europa unita, un sogno che infiamma intere generazioni di poeti, di filosofi, di storici, di uomini politici; un mito che avanza lentamente verso la sua realizzazione, sia in forma diretta e positiva, sia attraverso percorsi difficili e contraddittori.

Anche noi siamo europeisti, come tutti d'altronde. Ma appena ci si mette a discutere sulla forma, sulla funzione e sugli obiettivi di questa Europa, emergono difficoltà e differenze. Ognuno ha le sue idee, anche noi abbiamo le nostre, condivise da molti altri popoli sparsi per l'Europa di oggi.

Noi non vogliamo una Europa sottomessa economicamente, politicamente e militarmente ad una potenza mondiale e, quindi, per questo esposta alle fantasie di qualche "capo" che ne ignora addirittura la storia e la personalità.

Noi non vogliamo una Europa degli Stati come sono oggi costituiti, perché questo significherebbe perpetuare le divisioni attuali e distruggere il patrimonio culturale e storico di ogni comunità di base.

La nostra Europa, allora, non può essere altro che una Europa dei Popoli che tenga conto non delle aride linee di de-

marcazione, non degli assurdi confini che separano popoli con la stessa cultura, la stessa lingua, la stessa storia, ma che consideri le diverse caratteristiche etniche dei suoi abitanti come base fondamentale della sua stessa esistenza.

Ciò vuol dire che non vogliamo un massiccio inquadramento in schemi uguali per tutti, ma – al contrario – una “unità nella diversità” che permetta a tutti di lavorare e vivere nell’ambiente che egli ha contribuito a creare e che è stato il modello di vita e di sviluppo per una lunga serie di generazioni.

Le drammatiche esperienze del triste periodo fascista e nazista, devono insegnarci che è impossibile sopprimere un popolo con la violenza e l’inganno o con le potentissime armi della burocrazia e della politica.

La lotta che moltissimi popoli devono affrontare ancora oggi per difendere la loro esistenza, deve sostenerci moralmente. Non siamo soli a resistere al continuo, sistematico tentativo di distruggere, poco a poco, il nostro patrimonio storico, al quale dobbiamo questa autonomia mutilata della quale fruiamo, in qualche modo.

Queste considerazioni devono convincerci della necessità di esprimere e di proporre anche noi un concetto di Europa alla quale possiamo attribuire una qualunque denominazione (Europa dei Popoli, delle etnie, delle comunità, ecc...) ma che deve essere una cosa concreta, sentita, che possa trasmettersi dai popoli ai dirigenti e che non corrisponda soltanto ad una convergenza di interessi economici e politici gestiti da un vertice.

Per poter fare tutto ciò bisogna lasciar liberi o liberare i veri popoli, cioè quei popoli che non possono essere divisi né dalle montagne né da altre linee di frontiera, quelli che hanno la stessa origine, la stessa storia, la stessa lingua, le stesse tradizioni, quelli che oggi sono divisi a causa delle assurde guerre del passato e dei compromessi politici che ne furono la conseguenza.

Questa è la nostra idea di Europa... e questa sarà l'Europa di domani se sappiamo lottare esprimendo chiaramente la nostra idea unendoci, fin da ora, in una azione comune a tutti quelli (e sono tantissimi!) che la pensano realmente come noi.